

San Giovanni da Kety (memoria facoltativa)

VENERDÌ 23 DICEMBRE

Novena di Natale - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei delle cose
l'attesa e il gemito,
sei di salvezza
la sola speranza,
o vero volto
eterno dell'uomo,
l'invocazione del mondo
ascolta!*

*Noi ti preghiamo
di nascere sempre,
che tu fiorisca
nel nostro deserto,
che prenda carne
in questa tua Chiesa:
come la Vergine
ancora ti generi.*

*E poi ritorna
alla fine dei tempi,
e tutto il Regno
ti canti la gloria
che ti ha dato
il Padre e lo Spirito
prima che il mondo
avesse principio.*

Salmò CF. SAL 29 (30)

Ti esalterò, Signore,
perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici
di gioire su di me.
Signore, mio Dio,
a te ho gridato
e mi hai guarito.
Signore, hai fatto risalire

la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore,
o suoi fedeli,
della sua santità
celebrate il ricordo,

perché la sua collera
dura un istante,
la sua bontà
per tutta la vita.
Alla sera ospite
è il pianto
e al mattino la gioia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia» (Mt 3,3).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, o Signore, e dimora in mezzo a noi!**

- Vieni a condividere il nostro cammino, a sostenerlo con la tua parola, a orientarlo alla meta.
- Vieni a purificare i nostri cuori, a renderli dimora del tuo Spirito, a unificarli nel tuo amore.
- Vieni a dare pace a questa umanità, a dare compimento ad ogni attesa, a infondere speranza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. IS 9,6; SAL 71,17

Nascerà per noi un bambino, sarà chiamato Dio potente e saranno in lui benedette tutte le nazioni del mondo.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, è ormai davanti a noi il Natale del tuo Figlio: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nel seno della Vergine Maria e si è degnato di abitare fra noi. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA ML 3,1-4.23-24

Dal libro del profeta Malachia

¹«Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

²Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. ³Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giusti-

zia. ⁴Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. ²³Ecco, io invierò il profeta Elìa prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: ²⁴egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 24 (25)

Rit. Leviamo il capo: è vicina la nostra salvezza.

⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

⁵Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

⁸Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
⁹guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

¹⁰Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

¹⁴Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Emmanuele, Dio con noi,
attesa dei popoli e loro liberatore:
vieni a salvarci con la tua presenza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,57-66

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni, ⁵⁷per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

⁵⁹Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccarìa.

⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni».

⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». ⁶²Allora domandavano con cen-
ni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese
una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti fu-
rono meravigliati. ⁶⁴All'istante gli si aprì la bocca e gli si
sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.

⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la
regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste
cose. ⁶⁶Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor

loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Signore, questo sacrificio, espressione perfetta della fede, operi la nostra riconciliazione con te, perché rinnovati nello spirito possiamo celebrare l'inizio della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE AP 3,20

«Ecco, sto alla porta e busso», dice il Signore.
«Se uno ascolta la mia voce e mi apre,
io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Da questo sacramento di vita eterna venga a noi il dono della tua pace, o Padre, perché siamo pronti a correre con le lampade accese incontro al tuo Figlio che viene. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Ecco il messaggero

Ormai è vicino il giorno del Signore, il giorno in cui si compie la promessa della sua venuta. Un certo senso di timore di fronte al mistero di un Dio che si fa uomo, ci invade e ci pone un interrogativo: siamo pronti ad accoglierlo? L'attesa ha realmente purificato il nostro cuore e i desideri che lo abitano? «Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire?» (Mt 3,2). Il profeta Malachia ci pone con forza di fronte all'esigenza di una conversione necessaria per assumere quegli atteggiamenti necessari che ci rendono disponibili alla visita del Signore. Ma colui che viene è da noi cercato e sospirato (cf. 3,1) e dunque non deve avere spazio nel nostro cuore la paura o il terrore per la sua venuta. Siamo stati educati in questi giorni a vivere l'attesa con i poveri e i piccoli, ed essi ci hanno insegnato che solo nella fede, nell'umiltà, nella pazienza, nella speranza, nella preghiera, con uno sguardo stupito di fronte all'inatteso di Dio, si può accogliere il Dio-con-noi. E ora si avvicina a noi un testimone di eccezione, anzi colui che il profeta Malachia ha preannunciato come il messaggero mandato a preparare la via davanti al Signore (cf. 3,1). È Giovanni, colui che prepara la via al Messia, è il Precursore; è il profeta dell'Altissimo che cammina innanzi al Signore «con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli [...] e preparare un popolo ben disposto» (Lc 1,17).

E oggi la liturgia ci presenta il racconto della nascita di Giovanni. Esso è caratterizzato da tre scene, come altrettante tappe, momenti nella comprensione della vocazione del Precursore e della sua missione. Ma alla luce di questo racconto scopriamo anche il compito e la vocazione di ogni cristiano, di ogni comunità chiamati continuamente a preparare in noi e attorno a noi la via del Signore.

Elisabetta dà alla luce il bambino: colei che era sterile e viveva nella speranza di diventare madre, vede ora il compimento insperato di questa attesa. Esso è frutto della grazia del Signore. Se Giovanni è frutto del desiderio umano, tuttavia non è frutto del volere dell'uomo, ma è puro dono della gratuità di Dio che può far diventare la sterile madre gioiosa di figli. Così ciascuno di noi, ogni nostra realtà di comunione. Anche se in noi c'è il desiderio di vita, questa vita non possiamo donarcela. Possiamo solo accoglierla come grazia, anche se a volte nella nostra esistenza tale grazia tarda a giungere, tanto da sperimentare la sterilità del deserto e l'assenza della vita. Zaccaria dà il nome al bambino: «Giovanni è il suo nome» (1,63). È il nome voluto da Dio, non quello voluto dagli uomini. E in questo nome, anch'esso donato, è tracciato il cammino, la vocazione, il segreto profondo che solo Dio conosce e che il profeta scopre a poco a poco anche attraverso il fallimento e la solitudine. Ed è così per ogni cristiano: deve scoprire il nome che Dio gli ha dato, quello con cui è chiamato dal Signore nel segreto, e viverlo nella fedeltà, gioire di quel nome che solo rivela il pro-

getto di Dio, rifiutare tutti quei nomi imposti e non conformi alla propria identità di discepoli di Cristo.

Coloro che vedono e odono tutto questo si domandano. «Che sarà mai questo bambino?» (1,66). È il futuro che si realizza pazientemente nella storia e a cui il profeta deve rimanere fedele. Un futuro che porta impresso il sigillo della forza e della presenza di Dio; un futuro che è crescita e maturazione nello Spirito di Dio; un futuro che si compie nell'incontro con il Cristo. E questo è il futuro di ogni cristiano, di ogni comunità cristiana: crescere nello Spirito, pieni di fede nella mano potente di Dio, che interviene, libera, costruisce, anche se si è chiamati a volte ad attendere nel deserto. Solo così possiamo incontrare Cristo, udire la sua voce e gioire alla sua luce. Ed essere strumenti per tutti coloro che incontriamo: senza pretesa, con molta umiltà, sapendo che è lui che deve crescere e noi diminuire.

O Emmanule, tu sei il Dio con noi, il Dio che ha posto la sua tenda con l'umanità, che ha condiviso il suo duro cammino, che ha avuto l'umiltà di mettersi alla scuola dell'uomo, sua creatura. Vieni e guidaci sul giusto cammino perché anche noi camminiamo umilmente con te.

Cattolici

Giovanni da Kęty, presbitero (1473).

Ortodossi

Domenica che precede la Natività di Cristo: si fa memoria di tutti i padri che dall'inizio del mondo si sono resi graditi a Dio, da Adamo fino a Giuseppe, sposo della santissima Madre di Dio; memoria dei santi dieci martiri di Creta (sotto Decio, 249-251).